

la MARTAGANA

rivista mensile della Lega Navale Italiana sezione di Pozzuoli

**UNA CIMA ROSSA CONTRO
LA VIOLENZA ALLE DONNE**

**BAIA, IL CASTELLO
DEI DESTINI INCROCIATI**

**APNEA, QUELLA SENSAZIONE
DI VOLARE SOTT'ACQUA**

**SURFCASTING, LA LNI POZZUOLI
BATTE 134 CONCORRENTI**



LA MARTAGANA



Lega Navale Italiana sezione di Pozzuoli
Registr. tribunale di Napoli n° 25 del 15.04.08

Anno XVIII n° 11/2025

DIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI CARUSO

Comitato Editoriale

Andrea Brignone
Vincenzo Cassandro
Iaia de Marco

Vicedirettrice
Manuela Piancastelli

Caporedattore
Procolo Mirabella

Responsabile diffusione social
Lucio Livio

Progetto grafico Manuela Piancastelli
e Giovanni Ramaglia

EDITORIALE

di Giovanni Caruso



I nostro Primo piano è dedicato ad un fenomeno sempre più drammatico nel nostro Paese e nel mondo: i femminicidi. Nei primi dieci mesi dell'anno ben 85 donne sono state uccise, quasi sempre massurate da chi diceva loro di amarle: mariti, fidanzati, compagni, amici. La Lega Navale, che fonda la propria natura nel mare che è da sempre accoglienza, civiltà, incontro fra persone diverse, ha immaginato da qualche anno l'evento "Una cima rossa", simbolicamente lanciata a tutte le donne in difficoltà. Perché il mare è anche soccorso, cime lanciate a chi sta per annegare, senza bisogno di chiedere aiuto perché c'è un codice etico universale che lo impone. La Lega navale di Pozzuoli, città che da oltre duemila anni accoglie le genti da tutto il mondo, crede che la consapevolezza e la capacità di scacciare un amore tossico debba essere insegnata alle ragazze e ai ragazzi a scuola. E, lavorando tanto con le scuole, abbiamo varato questa giornata di Cima rossa juniores, di cui vi dà conto Iaia de Marco nel suo articolo. In questo numero, poi, abbiamo un bel servizio sul Padiglione Cavaliere appena riaperto nel Castello di Baia, con i resti della villa di Giulio Cesare. Ancora, la vita dei nostri gruppi sportivi: la vittoria nella gara provinciale di Surfcasting dei nostri atleti, i corsi di subacquea che insegnano a "volare" sott'acqua. Infine, un curioso articolo sull'intelligenza del riccio. Buona lettura!

LA MARTAGANA
Ottobre
2025
Numero
11
Autunno
2025
Lega Navale Italiana sezione di Pozzuoli
Registr. tribunale di Napoli n° 25 del 15.04.08
Anno XVIII n° 11/2025
DIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI CARUSO
Comitato Editoriale
Andrea Brignone
Vincenzo Cassandro
Iaia de Marco
Vicedirettrice
Manuela Piancastelli
Caporedattore
Procolo Mirabella
Responsabile diffusione social
Lucio Livio
Progetto grafico Manuela Piancastelli
e Giovanni Ramaglia
EDITORIALE
di Giovanni Caruso



**LANCIAMO ALLE DONNE
VITTIME DI VIOLENZA UNA CIMA ROSSA** 4
di Iaia de Marco



**AUTUNNALE FRA SCIROCCO
E FESTA DEL VINO** 14
di Costantino Nanino



**SURFCASTING, IL NOSTRO CASTALDO
SGOMINA 134 ATLETI** 20
di Massimo Romano



**BOLENTINO, DRIFTING E CANNA DA RIVA
E TRAINA SENZA PIÙ SEGRETI** 24
di Luigia Mazzola



**QUELLA SENSAZIONE
DI "VOLARE" SOTT'ACQUA** 28
di Roberto Cristiano



**SFIDA IN APNEA FRA
MINATORI E AGGUATISTI** 32
di Luca Sepe



**BAIA, IL CASTELLO
DEI DESTINI INCROCIATI** 36
di Manuela Piancastelli



**RIONE TERRA, LA STORIA NASCOSTA
NEI DEPOSITI DI NERVI** 42
di Manuela Piancastelli



**IL CERVELLO NELLE SPINE
LA STRANA INTELLIGENZA DEL RICCIO** 50
di Vittorio Alabiso



**MARINA MILITARE, IL TESTIMONE
PASSA DA VITIELLO A MONTANARO** 54
di Iaia de Marco



NOTIZIE IN BREVE 66
UN MARE DI POESIA 67
UN MARE DI ARTE 68

LANCIAMO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA UNA CIMA ROSSA

di Iaia de Marco

foto Alessandro Narciso e Lucio Livio



Al 2023, la LNI aderisce alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, promuovendo la campagna "Una cima rossa" che riunisce le iniziative organizzate sul tema dalle sue articolazioni territoriali. La sezione di Pozzuoli, anche quest'anno, ha declinato il proprio contributo in due eventi nautici svolti il 28 e il 29 novembre. Il primo, dedicato alle studentesse e agli studenti, è quello che merita secondo noi la maggiore attenzione e, perché no, una denominazione ad hoc: **"Una cima rossa juniores"**.

Se è vero, com'è vero, che atteggiamenti maschili di aggressività, violenza, o anche solo di controllo e limitazione della libertà personale di compagne e sorelle sono il frutto tossico di una logora subcultura patriarcale, è vero che solo decostruendo tale cultura sarà possibile eliminare le cause di comportamenti devianti.

La dimensione eccezionale di un'uscita in barca che crea una circostanza non scontata, come una lezione scolastica o un seminario, libera un differente potenziale cognitivo reso possibile da una migliore disposizione personale. Approfittando di questo vantaggio, proponiamo a ragazze e ragazzi di riflettere sul tema, a partire da sé e dalla propria consapevolezza.

Per questa edizione, Rosaria Crisci, la nostra coordinatrice per le attività con le scuole, ha avuto l'idea di affidare ai tutor di bordo la lettura delle parole di Gino Cecchettin, il papà di Giulia uccisa dal suo ex, e di distribuire a ragazze e ragazzi il "violentometro", un efficace strumento di decodifica di azioni e atteggiamenti ambigui, troppo spesso fraintesi. Infine, al rientro in porto, è stato chiesto loro di leggere il nome di una vittima di femminicidio scritto su un cartoncino che poi è stato appuntato sulla cima rossa predisposta in banchina. Un coinvolgimento emotivo straordinario ha unito tutor, studentesse e studenti nella consapevolezza che è necessario "cambiare rotta"!

Sabato 29 altra giornata di grande mo-



DI LATO, LA BELLA LETTERA SCRITTA DALLA NOSTRA ROSARIA CRISCI AI TUTOR CHE HANNO ACCOLTO LE RAGAZZE E I RAGAZZI DELLA SCUOLA "VIRGILIO" PER UNA "CIMA ROSSA"



“L'amore vero non umilia, non delude, non calpesta, non tragisce e non ferisce il cuore. L'amore vero non urla, non picchia, non uccide!”

Cari tutor

queste sono le parole di Gino Cecchettin, il papà di Giulia. Leggetele agli alunni che saranno a bordo. Dile loro che Giulia era una ragazza di 22 anni, una studentessa, una donna innamorata della vita, che usciva il sabato sera con i suoi amici, che andava al centro commerciale con le sue bff, che studiava e che sognava il suo futuro

Giulia non c'è più

il suo ex amore l'ha massacrata solo perché non voleva ritornare con lui. Invitaleli/le a riflettere e a scrivere un pensiero su come credono debba essere vissuta una relazione, chiedele se il possesso, l'ossessione e gli schiaffi sono giustificabili. Consegnate agli alunni il violentometro e spiegateli cos'è: uno strumento introdotto in Francia nel 2018, utile sia per le donne che per gli uomini, che aiuta a rendersi conto della tossicità e della pericolosità del modo di relazionarsi con il/la partner. Sul fronte di ciascun cartoncino azzurro c'è scritto un nome, che invitarete a leggere ad alta voce prima di appuntarlo sulla cimella rossa posta sulle scale di ferro.

Grazie a tutti, grazie per la vostra presenza e disponibilità in questo giorno.



bilitazione e partecipazione, con ospiti a bordo oltre cinquanta donne di tutte le età, presenti a titolo personale o in rappresentanza di varie associazioni, tra le quali Le Kassandra della Rete Nazionale Centri Antiviolenza 1522.

Hanno testimoniato la loro adesione e navigato con noi l'assessora alle P. O. del Comune di Pozzuoli, Mariasole La Rana e il tenente di vascello Agostino Galati, Comandante della locale Capitaneria di Porto. Il presidente Giuseppe Dante ha





pronunciato parole di benvenuto ai partecipanti e di profondo ringraziamento per armatori e armatrici, sottolineando che la LNI è un porto sicuro per le donne tutto

l'anno, con tutte le proprie attività e quelle dedicate, come Le maglia rosa in kayak. **Le circa trenta imbarcazioni dei nostri soci hanno striato di rosso un mare scintillante**

di sole e solidarietà che ha dato alla giornata di impegno civile una sfumatura di festa. La festa dello stare insieme in pace, senza violenze.

Infine, un momento di convivialità propiziato dalla brigata di soci capitanata da Fabio Bisanti, ha ristorato tutte e tutti con una affettuosa pasta e fagioli.

QUELLA CRUDELTÀ CHE AUMENTA SEMPRE

Crescono i femminicidi commessi con armi da taglio, utilizzata nei primi dieci mesi di quest'anno nel 40% dei casi (34 in valori assoluti, contro i 30 censiti nel 2024, quando rappresentavano il 29,4%). L'incidenza delle armi da fuoco - prevalenti tra le vittime maschili - scende al 20%, mentre sale quella degli omicidi commessi a mani nude (22, pari al 25,9%), segno di una crescente crudeltà ed efferatezza dei delitti che colpiscono le donne. Un dato confermato anche dalla crescita degli "overkilling", ovvero dei delitti in cui si rileva un accanimento sulla vittima, passati da 3 casi nel 2024 a 13 nel 2025.



RAPPORTO EURES SUL FEMMINICIDIO IN ITALIA

85 donne uccise tra il 1 gennaio e il 20 ottobre 2025
41 al Nord, **25** al Sud, **19** al Centro

LE CITTÀ PIÙ VIOLENTE

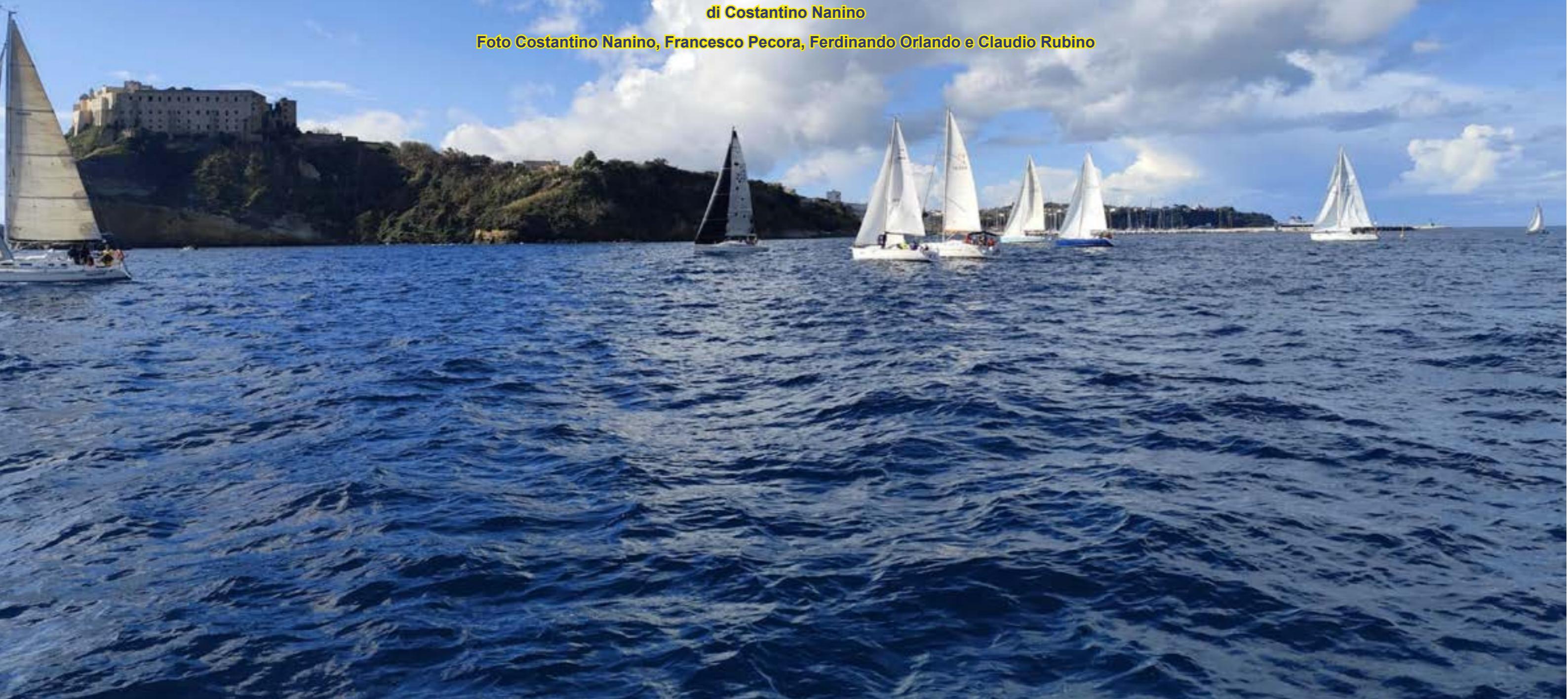
MILANO 12 DONNE, NAPOLI 7 DONNE, ROMA 6

SECONDO ROUND DEL CAMPIONATO DEI CAMPI FLEGREI TRA PROCIDA E POZZUOLI

AUTUNNALE TRA SCIROCCO E FESTA DEL VINO

di Costantino Nanino

Foto Costantino Nanino, Francesco Pecora, Ferdinando Orlando e Claudio Rubino



I weekend dell'8 e 9 novembre ha rappresentato un momento significativo per la comunità velica flegrea. A Procida, infatti, si è svolta la tradizionale Festa del Vino, che ha animato Terra Murata con degustazioni, musica e stand gastronomici, mentre in mare prendevano forma la terza e la quarta prova del Campionato Autunnale dei Campi Flegrei. Organizzate congiuntamente dalle Lni

Procida e Pozzuoli, le due regate hanno visto una partecipazione vivace, con 32 barche sulla linea di partenza della prova di sabato 8 novembre.

La costiera attorno all'isola, lunga circa dodici miglia e sempre affascinante, si è svolta con un vento di Scirocco di circa 7 nodi e mezzo metro d'onda. Le condizioni, soprattutto sul lato sottovento, sono risultate tecniche e mutevoli, con raffiche e





buchi di vento che hanno richiesto grande concentrazione agli equipaggi. In questo contesto si sono distinti Nientemale, che ha conquistato la vittoria in ORC, Sferika, che si è imposta nella Gran Crociera overall, Brezza Marina, primo nella categoria Metrica, e Modestamente, vincitore tra i Mini. Terminata la regata, gli equipaggi hanno raggiunto la Chiaiolella, dove la vicinanza con la Festa del Vino ha offerto un'occasione ideale per vivere l'atmosfera del borgo e partecipare alla premiazione della giornata, avvenuta nonostante una pioggia battente che non ha però smorzato l'entusiasmo generale. La quarta prova, disputata la domenica 9

novembre, ha visto condizioni completamente diverse. La tradizionale regata di ritorno verso Bagnoli si è svolta con un vento leggero da Nord-Est, che ha trasformato l'intero percorso in una lunga e costante bolina. Nonostante il vento fosse meno intenso del previsto, la giornata è rimasta asciutta e stabile, consentendo alle 20 imbarcazioni partite di tagliare tutte il traguardo.

In questa quarta prova si è imposta Emy Too in ORC, mentre nella Gran Crociera hanno prevalso Gaia, Kalava e nuovamente Sferika nei rispettivi raggruppamenti. Nella metrica unica partecipante e quindi vincitrice "Brezza Marina" e Mo-



destamente tra i Mini. Il doppio appuntamento ha confermato ancora una volta la capacità delle sezioni di Procida e Pozzuoli della Lni di dare valore tanto alla parte sportiva quanto al patrimonio culturale

e umano che accompagna queste regate. Un weekend armonioso, ricco di vela, convivialità e tradizione, che ha mostrato tutta la vitalità della vela flegrea. Appuntamento al 13 e 14 dicembre.

SUCCESSO DELLA LNI DI POZZUOLI AI CAMPIONATI PROVINCIALI

SURFCASTING, IL "NOSTRO" CASTALDO SGOMINA 134 ATLETI

di Massimo Romano

foto Gianluca Esposito e Manuela Piancastelli



Ul litorale di Castelvolturro sabato 8 novembre si è concluso il Campionato provinciale di surfcasting 2025 organizzato dalla sezione provinciale FIPSAS di Napoli. Davvero massiccia la presenza alla quarta ed ultima prova, con ben 134 atleti affiliati alla FIPSAS attraverso le loro società ed associazioni sportive di appartenenza, provenienti da tutta la provincia.

Nonostante la carenza di litorali cittadini per praticare questa disciplina, anche il surfcasting ha ormai raggiunto un livello davvero molto alto di appassionati ed agonisti, sempre più preparati e competitivi. Il litorale domitio è uno degli spot più frequentati dai surfcasters partenopei ed è molto frequente e suggestivo, dal tramonto a notte fonda, avvistare in lontananza le decine e decine di luci frontali dei pescatori in movimento sul bagnasciuga tanto da sembrare lucciole fuori stagione. Fuori stagione perché il surfcasting è una disciplina che viene praticata tutto l'anno, ma è nelle stagioni autunnali ed invernali che diventa più proficua e divertente, sia perché le spiagge sono deserte, sia perché è con le scadute delle mareggiate o durante queste ultime che si fanno le catture più interessanti soprattutto dopo il tramonto. In quelle particolari condizioni, infatti, approfittando dell'acqua torbida e del movimento della sabbia ad opera delle forti onde, i predatori si avvicinano alla ricerca delle loro piccole prede che normalmente abitano i fondali bassi ed è quindi più facile insidiarli.

Ma torniamo alla gara, che si è svolta all'insedia di condizioni meteo davvero difficili, con vento quasi costante ma soprattutto pioggia. Già solo per questo sarebbe da fare un plauso a tutti gli atleti, giudici ed organizzazione per l'enorme abnegazione con cui vivono costantemente questa passione. Per ciò che abbiamo spiegato prima invece, le condizioni marine erano ottimali e di fatti le catture sono state piuttosto numerose.

Ricordiamo a tal proposito ancora una



volta, che le gare di Surfcasting, come da circolare normativa FIPSAS, sono eseguite esclusivamente in modalità catch&release. È fatto obbligo a tutti i partecipanti, pena l'esclusione dalla gara, di essere muniti di ossigenatore a batterie in funzione nel proprio secchio per stressare il meno possibile le prede catturate fino al momento della misurazione da parte degli ispettori di sponda e conseguente immediato rilascio.

La prova, della durata di 4 ore, ha avuto inizio alle 17.30 ed è subito partita bene per diversi nostri atleti. Fra le varie specie

catturate c'erano spigole, mormore, grunitori, saragli, sugarelli etc. Allo scadere delle 4 ore il giudice di gara, Agostino Turco, dopo aver attribuito i punteggi agli atleti, ha stilato le classifiche finali che hanno decretato le vittorie della nostra sezione come prima società classificata e come atleta individuale laureando **campione provinciale 2025 il nostro Ernesto Castaldo**. Con queste importanti vittorie la LNI Pozzuoli chiude quest'anno agonistico in maniera esemplare, conquistando i primi piazzamenti nei campionati provinciali di Traina Costiera, Canna da natante e Sur-

fcasting. Grande è la soddisfazione di tutto il Gruppo Pesca guidato dal DT Gianluca Esposito che con la sua esperienza, soprattutto in ambito agonistico anche a livello internazionale, è riuscito con la sua programmazione a dare la possibilità ai nostri atleti di raggiungere ancora una volta questi prestigiosi traguardi che si susseguono già da diversi anni. Adesso ci si gode queste vittorie in vista delle prossime festività natalizie condividendole con tutto il Gruppo Pesca e dal 2026 di nuovo pronti a competere e difendere i titoli conquistati.

PER LA PRIMA VOLTA IN SEDE UN CORSO FEDERALE COI NOSTRI SUPERCAMPIONI

BOLENTINO, DRIFTING CANNA DA RIVA E TRAINA SENZA PIÙ SEGRETI

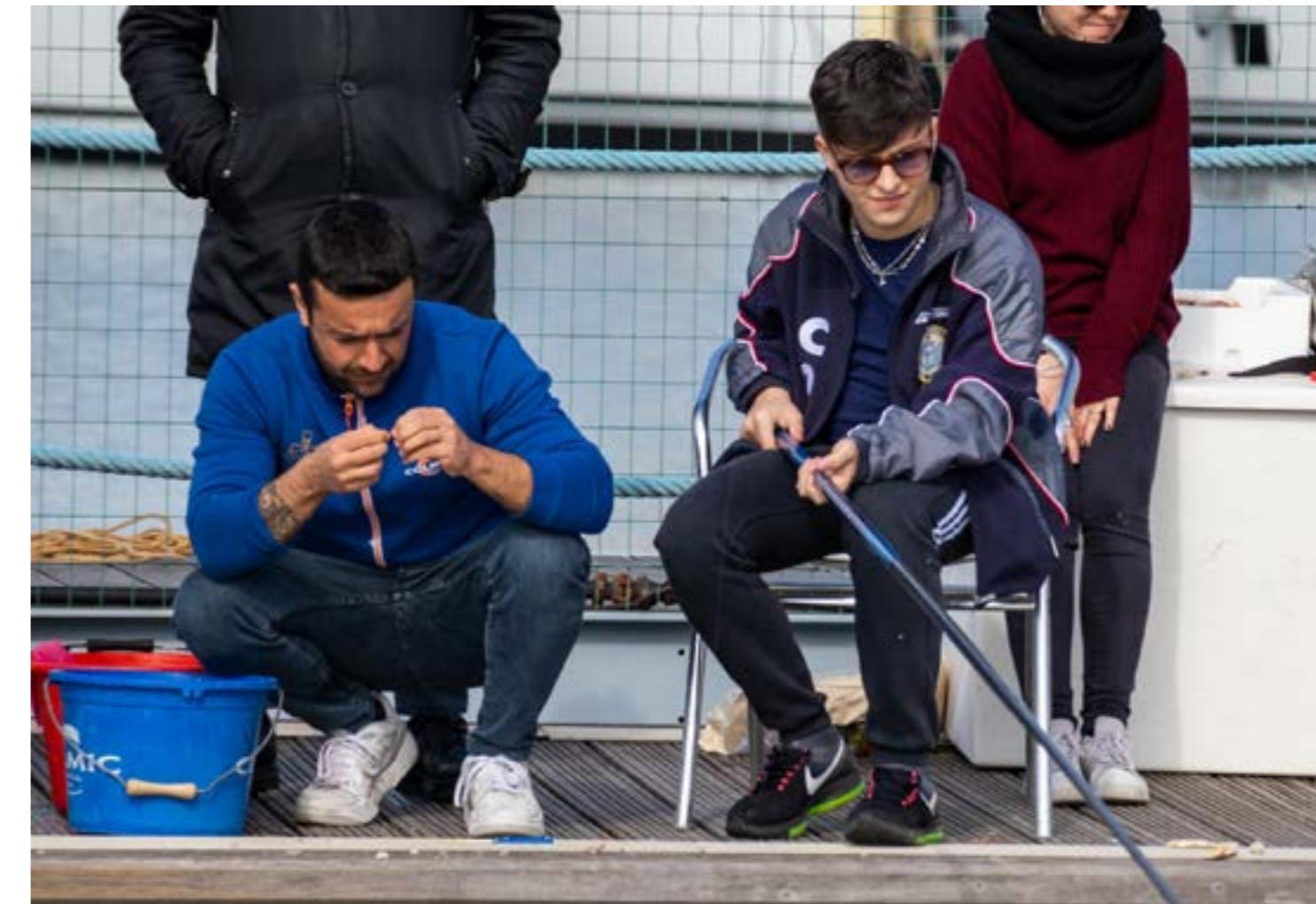
di Luigia Mazzola

foto Giorgio Cossu e Lucio Livio



Per la prima volta la LNI di Pozzuoli ha organizzato un corso di pesca. Non un corso di pesca qualsiasi fatto dai soci più capaci, ma un vero e proprio Corso Federale di Pesca Sportiva. Si tratta di un corso base tenuto da istruttori federali che alla fine rilascerà anche un attestato.

Ciò è stato possibile perché, tra i soci, abbiamo numerosi istruttori federali campioni in varie discipline di pesca sportiva. Il DT Gianluca Esposito, nell'illustrare il corso, ne ha parlato con molto orgoglio sia per la novità assoluta, che per la complessità e varietà dei temi trattati. Il primo incontro è stato semplicemente informativo ed ha messo in evidenza che le iscrizioni erano aperte a tutti, ragazzi e adulti anche non soci, e che la LNI di Pozzuoli avrebbe dato a ciascun iscritto anche dei kit per le attività di laboratorio, oltre a mettere a disposizione le attrezzature per la pesca. Il DT ha spiegato che ci saranno lezioni di ecologia e di rispetto e conoscenza del mare, lezioni sulle varie discipline di pesca, lezioni di laboratorio e lezioni pratiche di pesca. Gli istruttori coinvolti sono pluri-campioni ciascuno per la propria disciplina: Gianluca Arena ci introdurrà al mondo



della Canna da Riva, Pasquale Scotto di Luzio ai segreti dello Spinning, della Traina Costiera e del Drifting, Vincenzo De Dominicis alle tecniche del Bolentino e del Surf Casting, Massimo Romano ai misteri del mare, delle correnti e delle maree.

La risposta è stata abbastanza positiva soprattutto se si tengono presenti le iscrizioni dei ragazzi, ben 14 di età compresa tra i 9 e i 15 anni. Ragazzi non soci, amanti del mare e della pesca, desiderosi di imparare e di sperimentare. Ragazzi che la LNI di Pozzuoli in modo egregio avvicina al mare con i tanti progetti fatti con le scuole della zona. Per i ragazzi il corso è gratuito fatto salvo il pagamento dell'iscrizione alla LNI di Pozzuoli e alla FIPSAS per un totale di 16 euro, mentre, per gli adulti il costo è di 150 euro ciascuno. Il corso, partito il 13 novembre scorso, durerà tre mesi.

Il primo incontro l'ha tenuto Massimo Romano che ha spiegato l'importanza del

mare e del nostro impegno per preservarlo pulito e pescoso. Poi è passato a fornire informazioni scientifiche sull'ecosistema acquatico, sulla flora e sulla fauna presenti, sulle reti alimentari, sulla formazione delle maree, delle correnti e delle onde. Alla fine del corso sono stati distribuiti i kit contenenti materiale informativo. Il secondo incontro è stato tenuto da Pasquale Di Luzio che ci ha introdotti nel fantastico mondo dello Spinning. Scendendo nel dettaglio e nello specifico, ha illustrato le varie attrezzature che si possono utilizzare, e soprattutto quando e come vanno utilizzate. Ci ha mostrato tanti tipi di artificiali spiegando quando e perché preferire l'uno all'altro. Mentre alcuni adulti prendevano appunti, i ragazzi erano un vulcano di domande. La lezione si è conclusa con una gran voglia di andare a pescare da parte di tutti (sono previste anche sedute di pesca). Obiettivo raggiunto. Alla prossima puntata.

CORSI DI APNEA ED ARA ALLA LEGA NAVALE DI POZZUOLI

QUELLA SENSAZIONE DI "VOLARE" SOTT'ACQUA...

di Roberto Cristiano

foto Alessandra Panella



ANTONELLA PANELLA
a — p
FOTOGRAFIA

Anche quest'anno volge al termine il corso di subacquea con bombole di 1° grado (ARA-P1) della Lni di Pozzuoli che ha formato centinaia di appassionati in circa vent'anni di continua attività didattica. Nella scia di questa tradizione è già partito il nuovo ARA-P1, insieme ad un corso avanzato di 2° grado (ARA P2), ad un corso di 1° grado di Apnea (PAp1). Sono anche ripresi gli allenamenti di apnea in piscina e all'inizio del prossimo anno avvieremo anche un nuovo corso di Pesca in apnea.

Ci sono due modi di andare sott'acqua: in apnea o con le bombole.

Il più antico, l'apnea, è la tecnica di trattenere il fiato. Questo richiede un certo allenamento fisico. Le difficoltà però si possono superare più facilmente grazie all'allenamento mentale e, secondo me, è questo l'aspetto che rende questa pratica sportiva ancora più affascinante. È bello vedere persone inizialmente poco confidenti nelle proprie capacità, superare le difficoltà con loro grande meraviglia. Gli allenamenti e i corsi di apnea prevedono infatti sedute di ri-

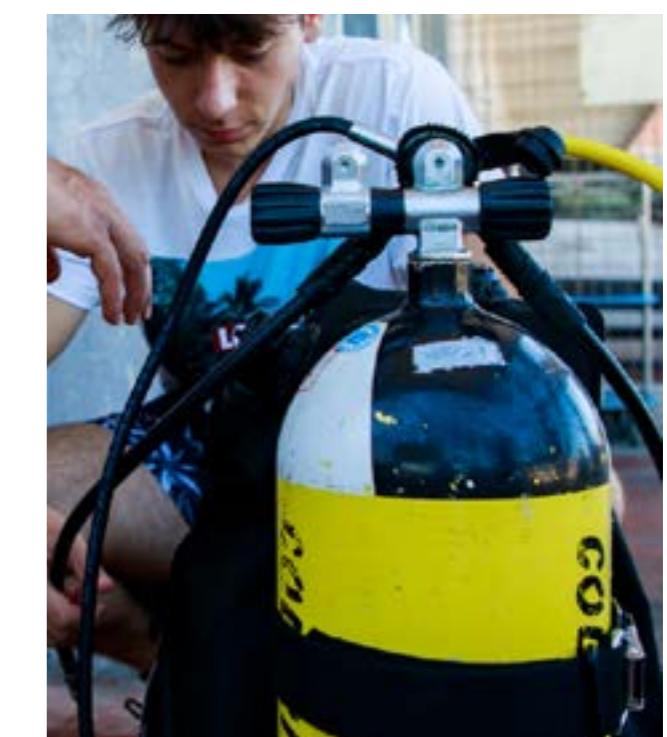
lassamento, meditazione e concentrazione sulla respirazione molto attraenti anche da un punto di vista emotivo. La conseguenza è scoprire la possibilità di fare tuffi che sono belli e appaganti sia per le profondità che si riescono a raggiungere ma anche, e forse soprattutto, per la durata del tuffo. Tutto questo godendosi l'emozione di un'immersione senza attrezzatura pesante, sentendo il proprio corpo leggero e armonioso muoversi sott'acqua. La sensazione che si prova e la sfida nel superare i propri limiti affascina qualcuno a tal punto che anche fare apnea non solo a mare ma anche in piscina con le varie tecniche di statica, corpo libero o con attrezzatura, diventa un modo per esplorare noi stessi ed emozionarci a superarci.

In fondo, uno degli aspetti più belli di un'immersione è la sensazione del volo che si prova. E quando si vuole prolungare questa emozione e restare più a lungo in una nuova dimensione, avendo cominciando a vedere con calma e tempo quello che là sotto c'è e vive, con i suoi colori, il suo silenzio, le sue creature, allora viene la voglia di indossare anche un'attrezzatura un po' più impegnati-



va. Le cose con la loro attrezzatura tecnica e la preparazione ad un loro uso consapevole per fare immersioni in assoluta sicurezza sono il piccolo prezzo da pagare per poter restare più tempo in quel mondo sommerso e fantastico. Ci vogliono vari step di preparazione, ovvio, ma che soddisfazione e che bellezza quando, superate le naturali difficoltà e l'impaccio iniziale, scopriamo che attrezzature così pesanti ed apparentemente opprimenti a terra e in barca, praticamente non si sentono più sott'acqua. E ci godiamo tutto quello che laggiù ci aspetta. Oggi le attrezzature ARA sono in grado di rendere questo sport relativamente semplice ed accessibile proprio a tutti, in modo da esplorare i fondali marini in un'atmosfera di puro divertimento.

Il Gruppo Subacqueo della Lni di Pozzuoli è da decenni attivo nella didattica delle discipline subacquee grazie ad una nutrita e affiatata squadra di istruttori federali. I nostri corsi sono estremamente convenienti per il buonissimo rapporto offerta formativa-benefici/costi. Noi miriamo alla fidelizzazione degli allievi, contando sul loro entusiasmo e voglia di continuare ad immergersi con noi una volta conseguiti i vari brevetti potendo offrire immersioni a costi contenuti rispetto all'offerta di mercato, in siti di immersione



unici dal punto di vista naturalistico e culturale (siti di interesse archeologico, Baia sommersa e non solo). Le attività didattiche e le immersioni sono inserite infine in un contesto in cui la componente di socializzazione e coesione è sempre al centro e si manifesta in periodiche iniziative ricreative e sociali che contribuiscono a rafforzare i rapporti interpersonali e stimolare l'entusiasmo del "fare" e dello stare insieme. Venite perciò ad immergervi con noi.

A POZZUOLI TROFEO SELETTIVO PER IL CAMPIONATO ITALIANO

SFIDA IN APNEA TRA MINATORI E AGGUATISTI

di Luca Sepe



Grande successo per il XX trofeo Pesca in apnea Lni Pozzuoli svoltosi domenica 9 novembre nelle acque costiere del lungomare puteolano. La gara, valevole per la selezione del Campionato Italiano 2025/2026, ha riscosso grande partecipazione ed entusiasmo di atleti campani e regioni limitrofe. Oramai il tradizionale evento agonistico di inizio autunno è giunto addirittura alla 20.ma edizione, grande segnale di impegno e sacrificio per la storica disciplina della pesca in apnea. È già da qualche anno che il Trofeo si svolge nelle casalinghe acque del lungomare di Pozzuoli, caratterizzate da bassi fondali rocciosi, ma ricchi di vita. Infatti i numerosi carnieri validi sono una costante di questa gara molto ambita.

Al briefing pre-gara del sabato pomeriggio in banchina, sono presenti i migliori atleti dei vari Circoli campani e non solo. La partecipazione di molti laziali arricchisce e dà lustro al livello della competizione: 35 iscritti che si daranno battaglia l'indomani mattina. I pontili della base nautica, già alle prime luci dell'alba, sono invasi da atleti, e soci impegnati nella complessa organizzazione. Giudice e Direttore gestiscono gli afflussi e determinano gli imbarchi sui mezzi sociali e imbarcazioni messi a disposizione.

La breve navigazione ad est, consente di essere in centro campo gara già alle 8,30. La gara prende il via. Il meteo pare discreto con alternanza di nuvole e sprazzi di sole. Il mare ancora risente di una fastidiosa onda di risulta di libeccio che complica non poco le scelte del sotto costa estremo. Difatti in parecchi lamentano la difficoltà ad operare in pochi metri di acqua, col rischio di essere letteralmente sballottati tra le onde che "rompono" sulla linea di costa. La nostra squadra è ben rappresentata da 7 forti atleti. Da subito, la maggior parte dei contendenti, cerca fortuna con la tecnica dell'agguato, magari cercando di sorprendere cefali o saragli in movimento. Constatando la scarsa presenza di pesce in attività, si passa alla metodica ricerca in tana. Il campo gara offre innumerevoli anfratti e spacche, ma molto



stretti e tortuosi, colpo d'occhio e armi corte sono indispensabili per il successo. **Lo sa bene De Luca che opera da vero "minatore"** e setaccia senza sosta il fondale. Non gli è da meno Allucci profondo conoscitore della zona che sta operando anch'egli in tana. Di Giorgio, fedele alle sue caratteristiche di grande agguatista, opera in medio fondo alla ricerca di prede più prestigiose. De Simone ha un tordo, Esposito un sarago, Salzano due saragli.



Davide Izzo

La gara va verso la fine, la fastidiosa onda cala notevolmente e l'acqua schiarisce a vista d'occhio. In simili condizioni si realizzerebbero ottime catture in tana, ma le 4 ore sono quasi trascorse e gli atleti sono impegnati nel rientro a centro campo gara. Tutti a bordo e veloce rientro in banchina, ad attenderli doccia calda e un sontuoso banchetto.

La pesatura decreterà vincitore Davide Izzo della sezione Lni di Salerno, con un



Giuseppe Tortorella

bel carniere di cefali e saragli e una spigola in peso. Secondo posto per Giuseppe Tortorella- Irno Salerno con una spigola, un sarago e un tordo. Terzo posto per il nostro Amedeo Di Giorgio con due saragli e due tordi. Ottimo piazzamento per De Luca quarto con saragli. L'ottima organizzazione del gruppo sub col direttore Eugenio Gritta e la grande disponibilità dei soci impegnati, hanno decretato il successo di questa competizione.



Amedeo Di Giorgio

UN METEO POCO "AMICHEVOLI" CON ONDE DI RISULTA DI LIBECCIO CHE SPINGEVANO GLI ATLETI VERSO LA SCOGLIERA HA CREATO NON POCHE DIFFICOLTÀ ALLA COMPETIZIONE CHE HA VISTO BEN 35 PARTECIPANTI

RIAPERTO IL PADIGLIONE CAVALIERE CON I RESTI DELLA VILLA DI CESARE

BAIA, IL CASTELLO DEI DESTINI INCROCIATI

testo e foto di Manuela Piancastelli



Si incrociano molti destini nel Castello di Baia. Da quello degli imperatori romani a quello degli archeologi che li hanno studiati, dalle maestranze che vi hanno incessantemente lavorato nei duemila anni di storia ai bambini dell'Orfanotrofio militare che lo occupava fino agli anni '80, dai progetti dei giovani che oggi gestiscono un ambizioso caffè su una delle sue terrazze fino alle vite degli sfollati che lì si sono rifugiati nei momenti più bui della storia. È questo lo spirito che ha portato Fabio Pagano a richiamare il titolo di un famoso libro di Italo Calvino per la riapertura del Padiglione Cavaliere nel Castello di Baia. Gli archeologi non hanno dubbi che quei resti romani trovati nel punto più alto del Castello siano parte

della grande villa che Cesare fece costruire sul promontorio, a 87 metri slm., come ricorda Seneca nelle Lettere a Lucilio. Quelli del Padiglione Cavaliere, riallestito e riaperto dopo molti anni, sono dunque proprio i bellissimi pavimenti calpestati da Giulio Cesare che, sul terrazzo prospiciente, "poteva godere di un vasto panorama ed essere al tempo stesso visibile a grande distanza dal mare, anche per ragioni di prestigio" – come ricorda Paola Miniero, fino al 2014 responsabile del Museo archeologico dei Campi Flegrei. La riapertura (il 20 novembre scorso) del percorso museale dopo lunghi lavori di restauro inaugurano una nuova stagione – dice soddisfatto Fabio Pagano. Il rinnovato percorso espositivo del Padiglio-



Veduta di Bacoli, Miseno e Capri dal cortile del Castello di Baia

ne Cavaliere amplia significativamente la visita al Museo e rende nuovamente accessibili ambienti e terrazze della fortezza che negli ultimi anni sono stati oggetto di un esteso progetto di restauro e valorizzazione, dal recupero dei paramenti murari alla messa in sicurezza dei percorsi, dalla ricostruzione del quarto e del quinto ponte levatoio alla sistemazione dell'atrio d'accesso, fino al restauro delle superfici di copertura, dei camminamenti e dei merli. Sono state inoltre restaurate le rampe interne ed esterne della Torre Tenaglia, gli ambienti di epoca romana e medievale inglobati nella cosiddetta Torre Mediana, e la Rampa Pasubio, che collega il quinto ponte levatoio al Padiglione Cavaliere. Insomma, un vero e proprio restyling che comprende anche l'apertura di un bellissimo caffè, "In pausa", che punta su un'offerta di prodotti territoriali e che è nel contempo anche bookshop.



PARTICOLARI DI DUE PAVIMENTI SOVRAPPOSTI CHE RACCONTANO LA STORIA DELLA VILLA IMPERIALE. IL PRIMO IN ALTO IN COCCIOPESTO, PIÙ ANTICO, DELL'EPOCA DI CESARE (60-40 A.C.) E L'ALTRO, IN TESSERE DI MOSAICO BIANCHE E NERE, APPLICATO IN EPOCA NERONIANA (40-60 D.C.)



VIAGGIO NEL MITO L'EVENTO CHE REGALÒ CONSAPEVOLEZZA AI CAMPI FLEGREI

Correva l'anno 1993, il mese era settembre, i giorni scelti il 18 e 19 settembre. Il quotidiano "Il Mattino" organizzò un grande evento, Viaggio nel Mito, che sulla scia di "Monumenti porte aperte" aprì le porte di tutti i siti archeologici, artistici e "naturalistici" in collaborazione con le Soprintendenze, i Comuni, tutte le associazioni del territorio, le scuole, i gruppi archeologici. Con un'azione storica di volontariato, furono ripuliti e resi fruibili tutti i beni culturali flegrei, per la prima volta furono fatte visite a Baia sommersa. L'acme lo si raggiunse il 18 settembre, data concordata fra Il Mattino e l'allora Soprintendente Stefano De Caro, per l'apertura del Castello di Baia col primo nucleo del Museo dei Campi Flegrei. Il successo fu enorme, arrivarono 200mila persone, ma soprattutto i cittadini presero consapevolezza delle grandi potenzialità e dei tesori della loro terra flegrea.

RIONE TERRA, LA STORIA NASCOSTA NEI DEPOSITI DI NERVI

di Manuela Piancastelli

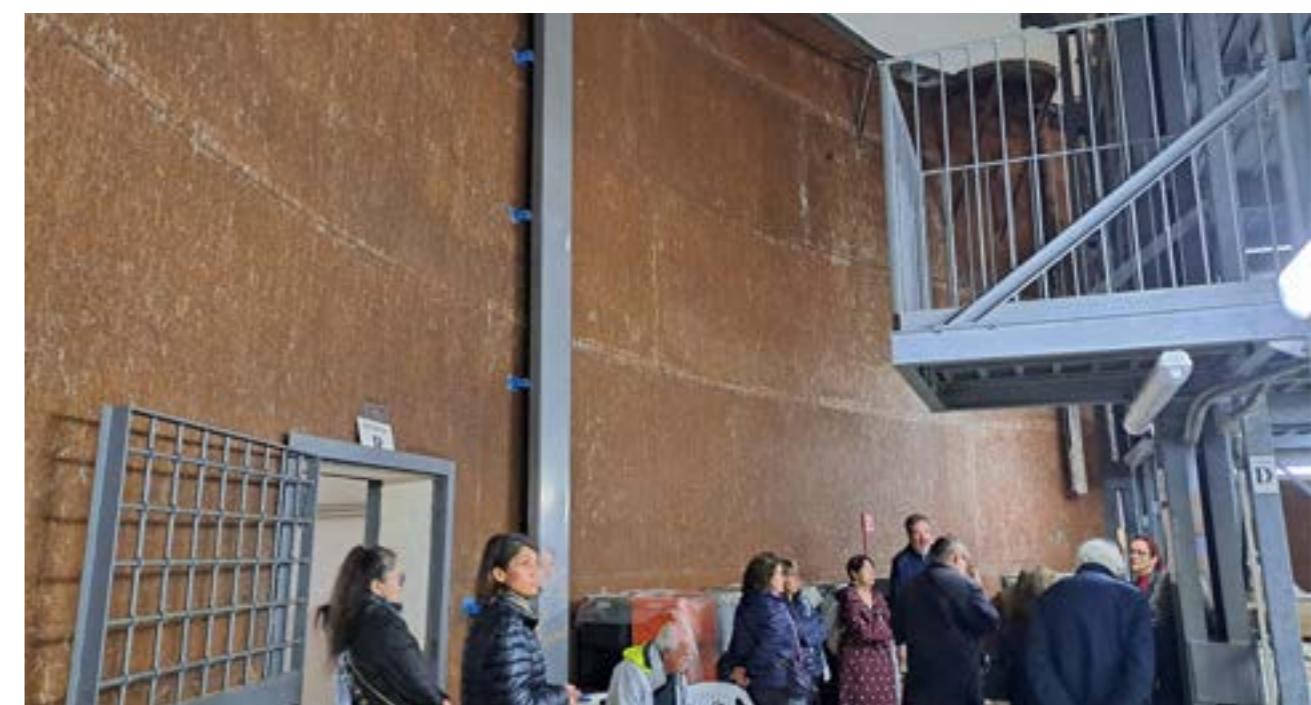
Foto di Pietro Centomani e Manuela Piancastelli



La storia - scriveva Cicerone - è "testimonianza del passato, luce di verità, vita della memoria". E, aggiungiamo noi, inonda di luce molte verità perché **la Storia è fatta di storie, una grande, immensa stratificazione, una torta ripiena di migliaia di esistenze, di sentimenti e passioni che si sublimano, tutte, nelle arti. Nelle arti maggiori, musica, scultura, pittura ma anche nelle arti necessarie, come l'ingegneria, che da sempre fonde utilità, funzionalità e bellezza.**

Pierluigi Nervi è stato uno straordinario interprete dell'ingegneria civile del '900, uno dei più grandi. "Un'archistar dei suoi tempi", dice sorridendo Paola Ricciardi, da pochi mesi Soprintendente per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Area Metropolitana di Napoli che, in compagnia di Maria Luisa Tardugno, archeologa responsabile di Rione Terra, con contagiosa passione ha guidato una visita

ai serbatoi-depositi costruiti proprio da quell'archistar, oggi inseriti nel Parco urbano di via Vecchia delle vigne, a pochi metri dalla nostra sede. E se è celebre la Sala Nervi in Vaticano, pochi sanno che Nervi ha operato anche a Pozzuoli, creando – a partire dal 1939 - un sistema di quindici serbatoi interrati, originariamente progettati per lo stoccaggio di carburante per la Regia Marina e la Regia Aeronautica. In realtà quei serbatoi non furono mai utilizzati, però hanno conservato nel cuore dei Campi Flegrei tonnellate di carburante per oltre 60 anni. Vennero infatti bonificati solo nel Duemila dal Consorzio Rione Terra che negli anni ne ha utilizzato due come depositi per le 14mila cassette di frammenti di storia emersi nel corso dei lavori della rocca. Questi serbatoi-depositi conservano un tesoro archeologico ma sono essi stessi una straordinaria testimonianza.



Insieme, Paola Ricciardi e Maria Luisa Tardugno compongono – con diverse competenze - un puzzle affascinante che ci porta dal 194 a.C. (anno di nascita della Colonia marittima di Puteoli) ad oggi passando con un salto all'indietro ai Greci (che fondarono Pozzuoli-Dicearchia nel 529 a.C.) e con uno in avanti ai Romani (almeno fino al IV secolo), ai Barbari, agli Spagnoli giusto per citare alcune fra le genti che l'abitarono e la trasformarono da rocca disabitata in città paragonabile all'odierna New York. "Rione Terra ci racconta la storia di una città commerciale che era tra le più importanti del mondo conosciuto" – spiega Tardugno.

Proprio come New York, era un luogo che accoglieva immigrati di tutte le etnie, mercanti, lavoratori, soldati dall'intero Mediterraneo e dall'Oriente che arrivavano a Pozzuoli con il sogno di una vita migliore. E la trovavano perché c'era lavoro ma non solo: potevano continuare a parlare la propria lingua, a venerare le proprie divinità perché i Romani avevano capito che senza libertà non c'è consenso, "sentiment" di cui le classi dominanti (allora come oggi) avevano bisogno. E proprio come New York è simboleggiata dalla Statua della Libertà, così il porto di Pozzuoli era rappresentato (sulle fiaschette-souvenir del III-IV secolo) dal grande Arco di trionfo e dall'enorme faro sul Molo Caligoliano, lungo 372 metri costruito "a misura di Roma". Ma anche dagli umili Saccari, ossia i "facchini" che trasportavano sacchi di grano essendo quel commercio l'attività più importante per Roma che qui si approvvigionava per tutto l'Impero. Immaginiamo per un attimo l'attività febbrile di carico e scarico, l'arrivo notte e giorno delle navi soprattutto dall'Egitto, i depositi (gli horrea che oggi sono sott'acqua, davanti alla Prismian) pieni di sacchi di grano. Perciò i saccari diventano identità stessa di Pozzuoli, come dimostrano le statuette votive rinvenute (anche) a Rione Terra.

Ma Rione Terra ha anche un anno zero, che ha aiutato la memoria a non scompar-



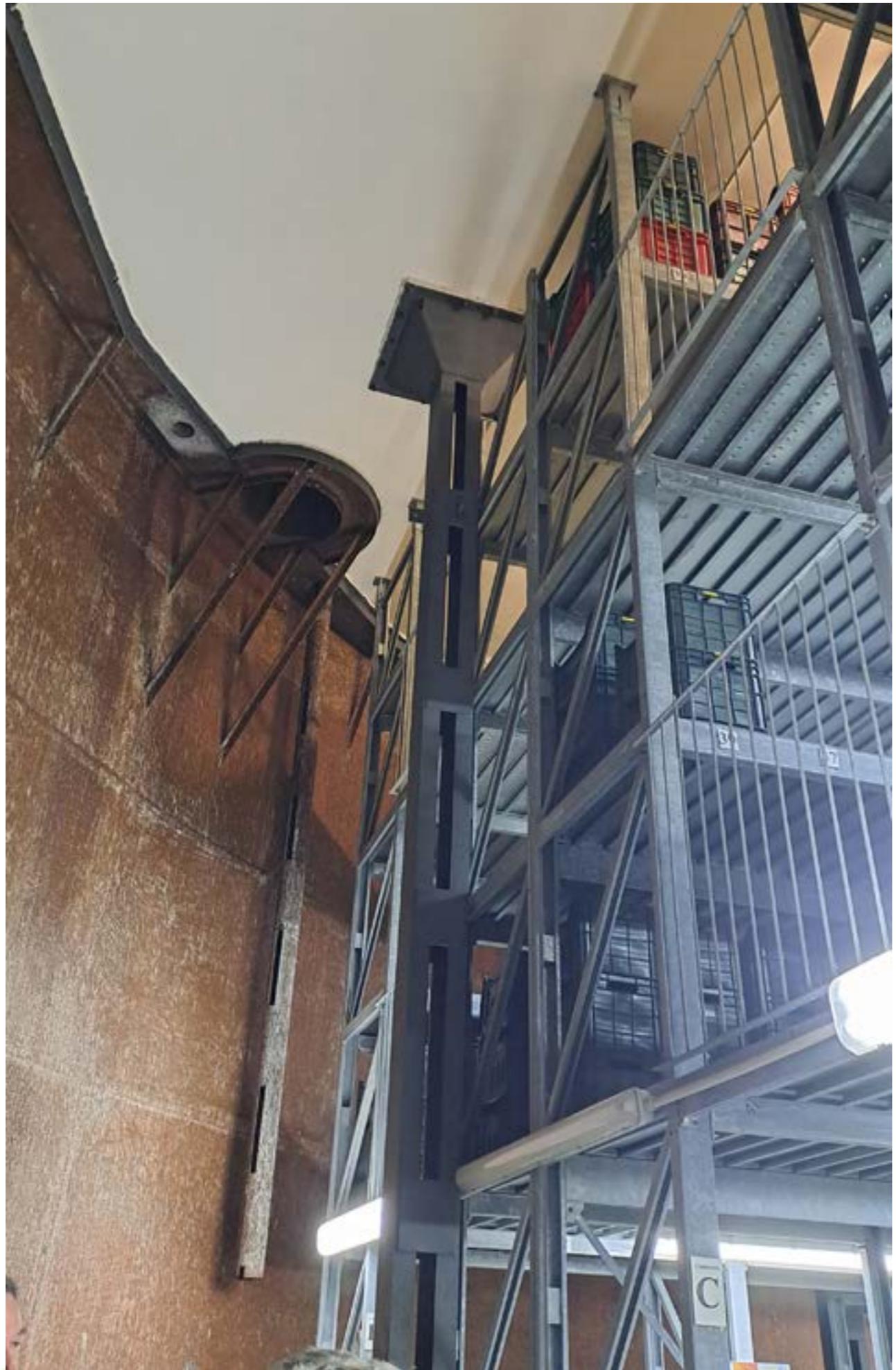
**A SINISTRA
STATUETTA
DI UN
SACCARO
A DESTRA
COLONNE
TROVATE
A RIONE
TERRA
IN BASSO
VEDUTA
AEREA
DI ALCUNI
SERBATOI
DI NERVI.**

**PROSSIMA
VISITA
SABATO 13
DICEMBRE**



ire, ed è il 1538, anno in cui nacque Monte Nuovo con gran distruzione di parte di Pozzuoli. In seguito ai danni arrecati alla città e al suo progressivo spopolamento – spiega Tardugno - il viceré don Pedro di Toledo investì ingenti risorse sulla ricostruzione di Rione Terra, facendo demolire i palazzi fatiscenti e facendo riempire – per comodità ed economicità - tutti gli ambienti romani sottostanti, creando così nuovi livellamenti che modificarono, rialzandolo, il piano originario di calpestio. Questa operazione "distruttiva" però permise a ciò che era nelle viscere della terra di conservarsi insieme con i detriti della storia fino al '500, un po' come la cenere ha "sigillato" Ercolano. È questo il motivo per cui Rione Terra è tutto sei-settecentesco, perché la storia precedente è stata "sotterrata".

Ed è questa la ragione per cui è stato – ed è - così lungo e difficile lavorare in quei luoghi. Ma questo è anche il motivo dell'immenso suo fascino, racchiudere in un piccolo territorio, solo 35mila metri quadrati, tante porte verso altri mondi.



CAPOLAVORO D'INGEGNERIA PER STIPARE CARBURANTE DESTINATO A NAVI DA GUERRA

Non c'è dubbio che in Pierluigi Nervi ci fosse qualcosa del genio leonardesco, capace di fondere l'ingegneria con l'invenzione, l'invenzione con l'arte, l'arte con la storia creando ponti fra passato e futuro. Di Nervi (Sondrio 1891 - Roma 1979) molti conoscono la Sala che porta il suo nome in Vaticano ma anche l'aeropporto di Fiumicino o il Palazzo olimpionico dello Sport a Roma e, a Napoli, il Teatro Augusteo e la Stazione Centrale. Ma Nervi ha segnato un'epoca anche a Pozzuoli, dove ha realizzato per la Regia Marina, a partire dal 1939, quindici cisterne sotterranee, in calcestruzzo armato, destinate all'immagazzinamento di combustibile destinato a riempire i serbatoi delle navi militari. Per la sua stessa natura, e per il fine cui è destinata, per oltre mezzo secolo l'opera è rimasta preclusa e semisconosciuta nella conformazione della sua struttura e ancora oggi disegni, progetti e documenti sono in gran parte coperti dal segreto militare.

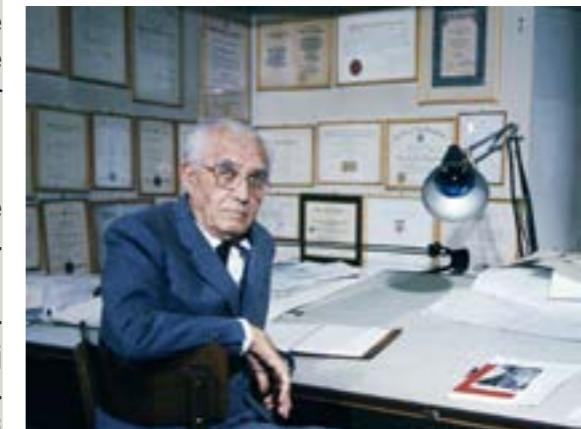
I primi ad essere completati furono gli otto serbatoi di via Celle, dislocati in un'area di circa centomila mq. I serbatoi sono realizzati a forma cilindrica (la pianta circolare è utilizzata affinché la struttura si comporti come un arco soggetto a spinte esterne) con diametro esterno pari a circa 38 metri, e poco meno quello interno. L'altezza interna è pari a circa 17 metri e quella

esterna complessiva non supera i 20 metri, onde evitare eccessive pressioni sul fondo. Ogni serbatoio ha la capacità di circa 345 metri cubi e all'interno di ognuno ci sono 22 colonne alte circa 16.5 metri che ricordano la Piscina Mirabilis e lo Yerebatan Sarnıç di Istanbul.

Ulteriori cinque serbatoi sono dislocati su di un'area agricola di circa 77 mila metri quadri nella zona di via Artiaco. Gli ultimi due serbatoi costruiti furono

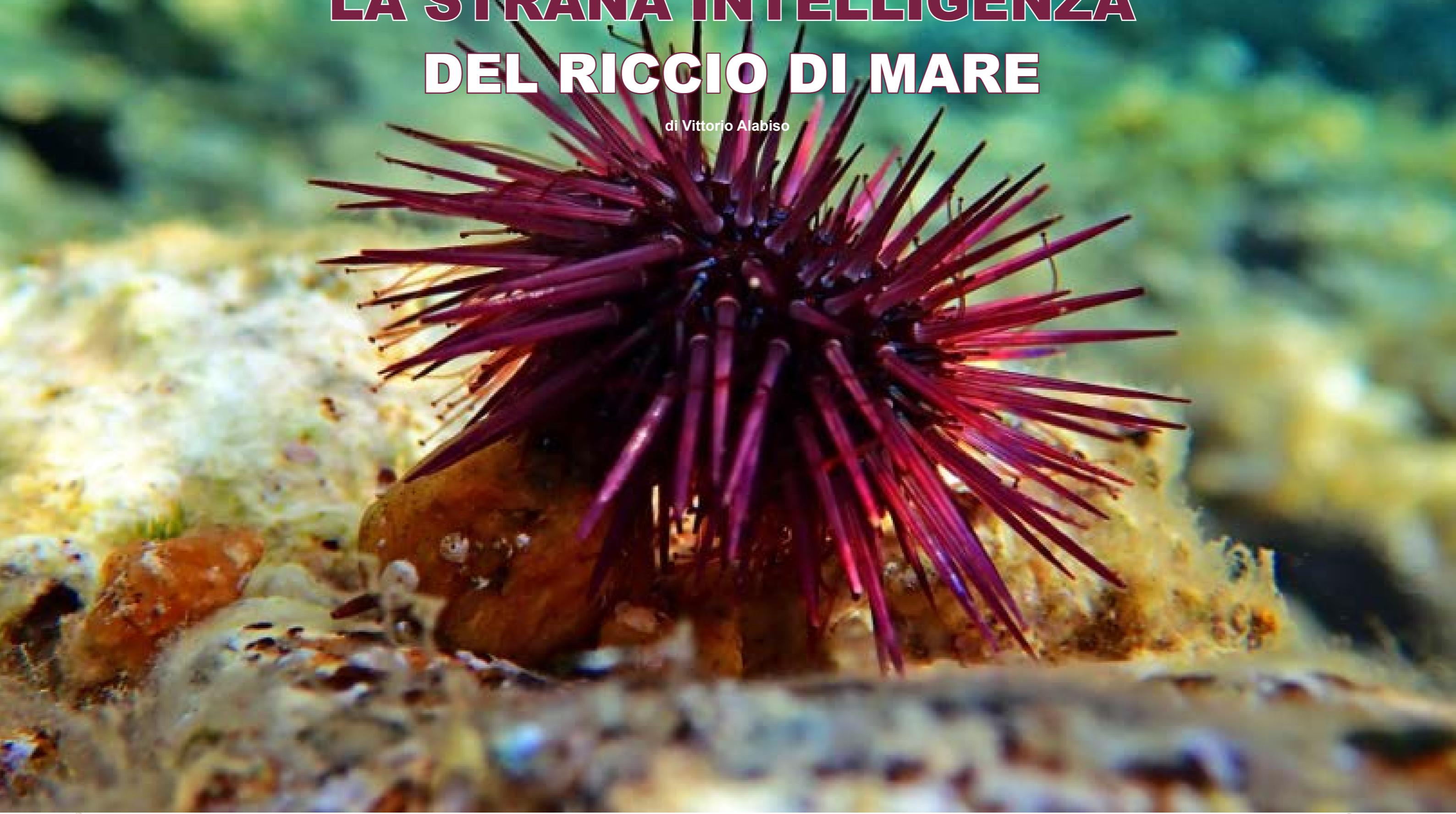
commissionati alla fine del 1942 dalla Regia Aeronautica Italiana e posizionati in via Vecchia delle vigne, in un terreno in gran parte selvoso della estensione di poco più di 30 mila metri quadrati e sono quelli attualmente usati come depositi per i materiali archeologici di Rione

Terra. Particolare il sistema usato in questi due serbatoi per tenere separate le pareti dalla nafta: il mantello perimetrale è costituito da una parete in calcestruzzo armato spessa 35 cm. con un'incamiciatura sulla superficie interna in ghisa dello spessore di 4 cm. Tutti i serbatoi, costruiti dalla ditta dello stesso ingegnere, la Bartoli&Nervi, sono tra loro allacciati e collegati con un sistema estremamente complesso di condotte interrate con la vecchia darsena (Valjone) in prossimità della chiesetta dell'Assunta (dove c'è un sistema di pompe anche per far risalire il carburante ai serbatoi) e poi col molo Caligoliano e con l'ex pontile Ansaldi.



IL CERVELLO NELLE SPINE LA STRANA INTELLIGENZA DEL RICCIO DI MARE

di Vittorio Alabiso



Quando pensiamo a un animale intelligente, la mente corre subito a creature dotate di cervello complesso: delfini, polpi, corvi o primati. Eppure, i recenti studi di biologia evolutiva stanno rivelando una realtà sorprendente: anche un essere apparentemente semplice come il riccio di mare potrebbe possedere una forma di organizzazione nervosa diffusa e sofisticata, capace di comportamenti complessi pur senza avere un cervello o occhi veri e propri. Chi avrebbe mai detto che uno degli animali più misteriosi del mare fosse anche uno dei più "cervelluti"? Il riccio di mare, quella piccola sfera spinosa che rotola placida sui fondali, sta svelando ai biologi un segreto sorprendente: può percepire, reagire e forse perfino "pensare" senza avere né cervello né occhi.

Gli studi più recenti lo descrivono come un organismo "tutto-cervello", un corpo che elabora informazioni in ogni suo punto, come se fosse una rete vivente di neuroni. Non ha un cervello dunque, ma si comporta come se l'intero corpo lo fosse. Infatti possiede una rete di neuroni distribuiti in tutto il corpo, specialmente nella zona che circonda la bocca (il cosiddetto "anello nervoso orale") e lungo i raggi che portano alle spine e ai pedicelli ambulacrali (le piccole "zampe" mobili con cui si spostano); ogni parte comunica con le altre in un continuo scambio di segnali, un po' come se il riccio fosse un computer biologico distribuito.

Ma c'è di più: non ha occhi.... ma vede. Diversi studi, tra cui ricerche condotte su *Strongylocentrotus purpuratus* (il riccio di mare viola), in collaborazione con la Stazione Zoologica Anton Dohrn (Napoli), hanno mostrato che la superficie del corpo del riccio ospita fotorecettori distribuiti ovunque, in grado di percepire la direzione e l'intensità della luce. In pratica, l'animale riesce a "vedere" l'ambiente circostante con tutto il corpo, coordinando le informazioni visive attraverso la sua rete nervosa. Non ha occhi ma il risultato funzionale è simile: può distinguere forme e muoversi verso o lontano da certi stimoli luminosi, riconoscendo sagome e ombre. Una sorta di vista diffusa che gli consente

LA NUOVA RICERCA DELLA STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN DI NAPOLI, IN COLLABORAZIONE CON RICERCATORI TEDESCHI E FRANCESI, SVELA CHE L'INTERO CORPO DEL RICCIO, DA UN SECOLO OGGETTO DI STUDIO SCIENTIFICO, È ORGANIZZATO COME UNA GRANDE TESTA

di orientarsi, evitare i predatori o cercare rifugi più oscuri. Da qui nasce il concetto, sempre più discusso tra i biologi, del riccio come organismo "tutto-occhi e cervello". In questa prospettiva, la sua intelligenza non deriva da un centro di comando unico, ma da un'elaborazione distribuita — un po' come avviene nei sistemi di intelligenza artificiale a rete neurale, dove le informazioni si propagano tra nodi interconnessi. Forse, per comprendere davvero cosa significhi "pensare", dovremmo guardare meno ai cervelli e più alle reti, biologiche o artificiali, che rendono possibile la perce-

zione e la decisione. In definitiva il riccio di mare ci ricorda che l'intelligenza non ha un solo volto; nella sua silenziosa vita sul fondale, questo piccolo echinodermi unisce semplicità anatomica e complessità funzionale in modo sorprendente. E chissà, magari mentre noi ci arrovelliamo su cosa significhi "pensare", lui, il riccio, già lo fa - senza cervello, senza occhi, e con un'aria sorniona da chi, sotto sotto, sa di essere più brillante di quanto sembri. Dopotutto, non serve un dottorato per capire che certe volte il miglior modo di vedere il mondo è... avere gli occhi dappertutto.



A NAPOLI CAMBIO DI GUARDIA AL COMANDO LOGISTICO

MARINA MILITARE IL TESTIMONE PASSA DA VITIELLO A MONTANARO

di Iaia de Marco

foto Raffaele Fusilli





O scorso 31 ottobre, sul piazzale del Quartier Generale della Marina Militare di Napoli, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al vertice del Comando Logistico della Marina Militare. L'ammiraglio di squadra Salvatore Vitello, che lascia il servizio attivo per limiti di età, ha ceduto il comando all'ammiraglio di squadra Vincenzo Montanaro (nella foto in alto), alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, ammiraglio di squadra Enrico Credendino, e delle principali autorità civili, militari e religiose del territorio e di alcune associazioni ed enti cittadini attivi in ambito nautico, tra questi la LNI, rappresentata dalle sezioni di Napoli e Pozzuoli. La cerimonia, regolata da una regia precisa e da coreografie suggestive e impeccabilmente eseguite, è consistita nella prolusione del Comandante logistico cedente, seguita dal riconoscimento del sub-entrante che ha a sua volta pronunciato un discorso d'insediamento. L'intervento del Capo di Stato Maggiore ha concluso la manifestazione, scandita in tutto il suo dipanarsi dalla fanfara dei Carabinieri.

Il Comando Logistico della Marina Militare, istituito il 1° maggio 2013, coordina e dirige oltre 40 enti e comandi dedicati alle attività di supporto tecnico, manutentivo e infrastrutturale della Forza Armata, impiegando circa 6.000 tra militari e civili su tutto il territorio nazionale.





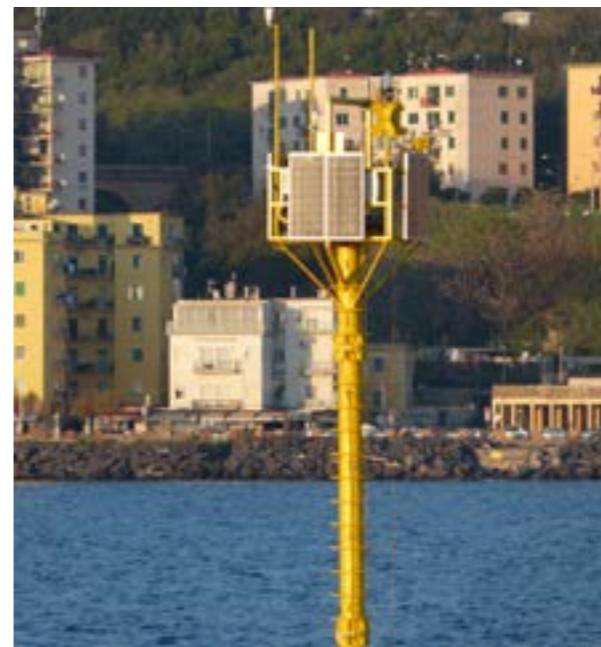
BACOLI, ALBERO A MARE E LUCI D'ARTISTA NELLA CASINA



I porto di Baia, a Bacoli, si illumina con l'accensione del suggestivo albero di Natale, un capolavoro di luci immerso direttamente in mare, pronto ad incantare cittadini, visitatori e turisti durante tutto il periodo festivo. Il 20 novembre si sono poi inaugurate le Luci d'artista alla Casina vanvitelliana del Fusaro che anche quest'anno donano un'atmosfera particolare a partire dal viale d'ingresso e per

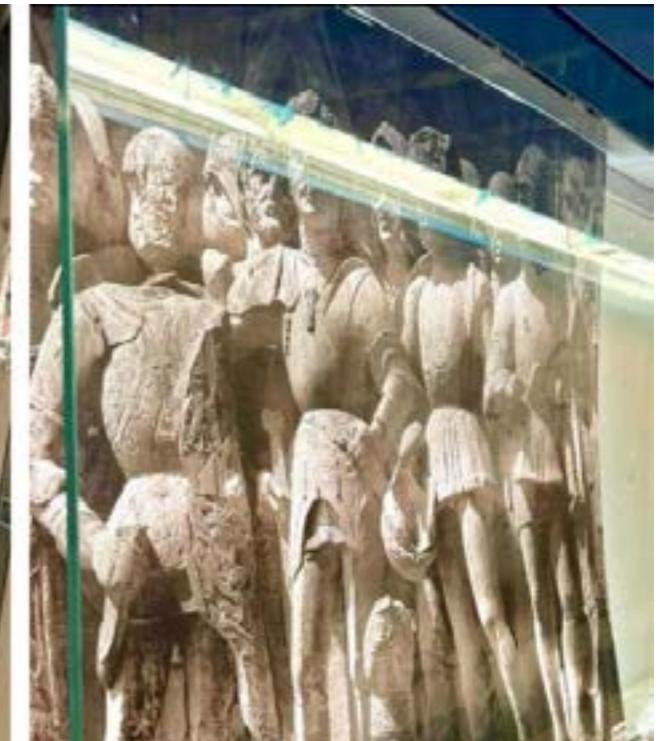
tutto il percorso, fino alla celebre struttura borbonica. Intanto, sulla scia delle precedenti edizioni, ha già registrato un boom di accessi il villaggio del Natale allestito presso il Parco Comunale di Bacoli, ad ingresso libero e gratuito per tutti. Quest'anno la villa ospita installazioni luminose a tema Disney tra Topolino, Pluto, principesse e i personaggi più amati dai bambini.

SZN, DIECI ANNI DI MONITORAGGIO DEL MARE CON LA MEDA A



La Stazione Zoologica Anton Dohrn celebra 10 anni di attività delle boe oceanografiche Meda A (nella foto, pontile di Bagnoli) e Meda B (Napoli, di fronte alla Villa Comunale), veri e propri osservatori permanenti che rappresentano un punto di riferimento nazionale e internazionale per lo studio e la tutela dell'ambiente marino. Queste mede da dieci anni raccolgono dati fisici, chimici e biologici del mare, forniscono informazioni preziose sullo stato e sull'evoluzione degli ecosistemi marini, misurando parametri come temperatura, salinità, correnti e moto ondoso. Consentono così di monitorare fenomeni chiave come ondate di calore marine, tempeste e cambiamenti climatici.

CUMANA, RIAPRE DOPO 25 ANNI LA STAZIONE DI BAIA



Dopo circa 26 anni di chiusura e disagi, la stazione della Cumana di Baia è stata riaperta al pubblico giovedì 6 novembre. La nuova stazione è stata realizzata in stile archeologico, con calchi di statue dell'antica Baia esposti e collegati al patrimonio storico-archeologico locale. I treni hanno ripreso a fermarsi nella stazione a partire dalla mattina dello stesso giorno e

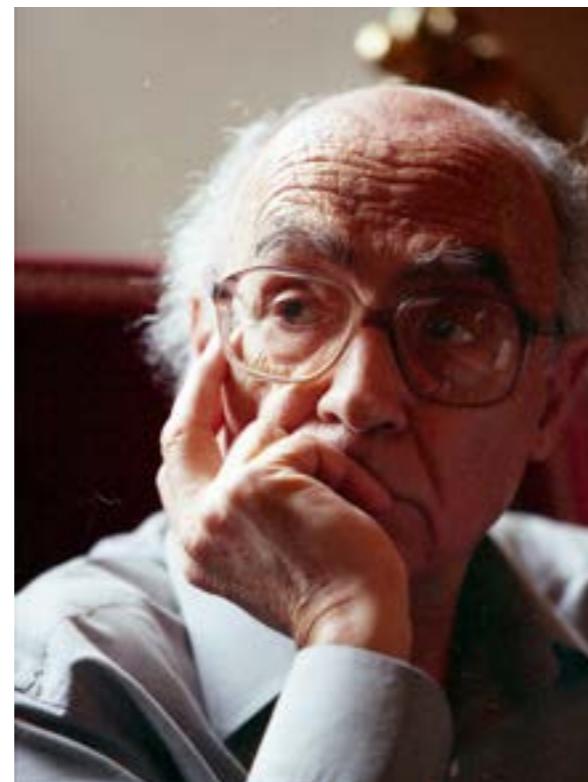
coprono, al momento, solo la tratta Torregaveta-Gerolomini (e viceversa). La tratta della Cumana che collega Pozzuoli con Napoli resta comunque interrotta a causa dei danni provocati dal bradisismo alle gallerie puteolane del Monte Olibano. Secondo le stime, saranno necessari almeno altri tre mesi per la riapertura completa del servizio ferroviario.

UN MARE DI POESIA

a cura di iaia de marco



La poesia che propongo (nella mia traduzione) in questo ultimo consiglio di lettura dell'anno è di José Saramago, unico scrittore portoghese insignito del Nobel per la letteratura. Noto al grande pubblico come romanziere dalla prosa fluviale, complicata da una punteggiatura non convenzionale, ma avvincente per lo scarto dal reale da cui sempre si dipanano le sue storie profondamente realistiche, Saramago si affaccia al mondo letterario con una raccolta di poesie, nel 1966, venti anni dopo il primo tentativo di pubblicazione di un'opera narrativa (A Viuva, 1947) andato senza esito e, per decisione dello stesso Autore, rimasto inedito da allora, poi pubblicato postumo nel 2022. Nella grana delle poesie traspare già l'intenzione meditativa, critica ed etica che connoterà l'intera produzione saramaghiana, declinata come una costante interrogazione di sé, degli altri, della realtà, piuttosto che come una risposta. Buona lettura.



ANALOGIA

**Cos'è il mare? Distanza smisurata
di ampi movimenti e maree,
come un corpo addormentato che respira?**

**O questo che ci raggiunge più vicino,
battere d'azzurro sulla spiaggia rilucente,
dove l'acqua diventa schiuma ariosa?**

**L'amore sarà la scossa che attraversa
nel rosso del sangue le vene tese
e irrigidisce i nervi come una lama affilata?**

**O meglio, quel gesto indefinibile
che porta il mio corpo verso il tuo.
quando il tempo torna alla sua origine?**

**Come il mare, l'amore è pace e guerra,
intensa agitazione, calma profonda,
sfioramento di pelle, unghia che graffia.**

in "Os Poemas Possíveis" (1966), trad. italiana *Le poesie possibili*, Einaudi, 2002)



UN MARE DI ARTE

a cura di manuela piancastelli



**PIETER BRUGEL IL VECCHIO (OLANDA, 1525-1569)
BATTAGLIA NAVALE NEL GOLFO DI NAPOLI (OLIO SU TAVOLA, 1556)
GALLERIA DORIA PAMPHILI, ROMA**

Questa straordinaria tavola di Bruegel il Vecchio, protagonista della pittura fiamminga, mostra il porto di Napoli a volo d'uccello con alcuni particolari molto precisi del golfo, sovrastato dal Vesuvio, e della città. Ingrandendo l'immagine, si vedono chiaramente il Maschio Angioino, la Certosa di San Martino sulla collina, la chiesa di Santa Chiara. In mezzo al mare (verso Chiaia) Castel dell'Ovo, sullo sfondo forse l'isolotto col convento di San Leonardo o addirittura la Gaiola. Alla fine della riviera di Chiaia, si nota un po' sopraelevata la chiesa di Santa Maria del parto, dove è sepolto Sannazzaro. Nel porto, la vecchia Torre del molo San Vincenzo, seguendo con l'occhio via Marina spunta il campanile del Carmine. La

forma del porto risulta diversa dalla realtà (era squadrato, qui è tondo). Si tratta di un quadro di piccole dimensioni (42x71) ma capace di restituire l'atmosfera concitata della battaglia, con velieri, galeoni e galee, colpi di cannone e navi in difficoltà, resa ancor più drammatica dall'imminente tempesta e dal mare agitato. Bruegel fu in Italia dal 1551 al 1553 passando per Roma, Napoli e Messina. L'opera rappresenta un'assoluta novità del genere "battaglie e tempeste", benché stilisticamente si ricollegi alle fonti del paesaggio fiammingo cinquecentesco. I velieri che spiccano nella tela, i cui vessilli però non si riescono ad identificare, furono anche il soggetto di una serie di incisioni fatte da Bruegel il Vecchio tra il 1560 e il 1565.





la MARTAGANA

mensile della Lega Navale Italiana sez. Pozzuoli



SEZIONE DI POZZUOLI

VIA VECCHIA DELLE VIGNE 3 - 081.3030063-081.5263450. BASE NAUTICA VIA FASANO 12
WWW.LNIPPOZZUOLI.IT - CAN.74 VHF